

I pogrom aumentano in tutta la Cisgiordania

www-972mag-com.translate.google.com/pogroms-west-bank-soldiers-settlers

April 18, 2024

“I soldati hanno aperto la strada ai coloni”: i pogrom si moltiplicano in Cisgiordania

Coloni israeliani armati hanno fatto irruzione in più di una dozzina di comunità palestinesi sotto la sorveglianza dell'esercito, lasciando dietro di sé una scia di morte e distruzione.

Di Oren Ziv 18 aprile 2024



Hussein Dawabsheh, capo del consiglio comunale della Duma, all'interno di una casa bruciata nella città, Cisgiordania occupata, 14 aprile 2024. (Oren Ziv)

In collaborazione con

Nel fine settimana i coloni israeliani si sono lanciati in una furia omicida nella Cisgiordania occupata, uccidendo almeno tre palestinesi e distruggendo proprietà in più di una dozzina di villaggi e città. L'innescò immediato degli attacchi è stata la scomparsa, venerdì 12 aprile, di Binyamin Ahimeir, un israeliano di 14 anni che quella mattina era uscito a fare il pastore dall'avamposto Malachei HaShalom (“Angeli della pace”) recentemente “legalizzato”. Quando il giorno successivo le autorità israeliane trovarono il corpo di Ahimeir e lo dichiararono vittima del terrorismo, la furia dei coloni nelle comunità palestinesi circostanti era già in pieno svolgimento.

Secondo il gruppo per i diritti umani Yesh Din, solo sabato i coloni israeliani hanno attaccato 11 villaggi e città palestinesi. Hanno lanciato pietre, dato fuoco a più di 100 veicoli, danneggiato decine di case e aziende e massacrato centinaia di bestiame. Nel villaggio di Beitin, vicino a Ramallah, i coloni hanno ucciso a colpi di arma da fuoco il diciassettenne Omar Hamed. Ad Al-Mughayyir, leggermente più a nord, Jihad Abu Aliya, 25 anni, è stato ucciso in circostanze ancora poco chiare: i coloni stavano attaccando il villaggio in quel momento, ma l'esercito israeliano ha dichiarato che Abu Aliya è stato ucciso dal loro fuoco. Un altro incidente ripreso da una telecamera di sicurezza mostra soldati israeliani di guardia mentre i coloni appiccavano il fuoco a un'auto nella città di Deir Dibwan, sempre vicino a Ramallah.

I pogrom sono continuati fino a lunedì, quando i coloni israeliani hanno ucciso a colpi di arma da fuoco due pastori palestinesi – Abdelrahman Bani Fadel, 30 anni, e Mohammed Ashraf Bani Jama, 21 – su un terreno appartenente alla comunità di Khirbet al-Tawil, a est della città di Aqraba vicino a Nablus. Secondo le testimonianze degli abitanti del villaggio, un folto gruppo di coloni, alcuni dei quali armati, è entrato in un territorio palestinese di proprietà privata vicino alle case dei residenti intorno alle 16 con una mandria di mucche (i coloni scelgono sempre più di allevare mucche invece di pecore e capre perché mangiano di più e sono più difficili da spaventare). Successivamente sono arrivati altri coloni, alcuni armati e mascherati. Sul posto sono arrivati anche i militari.

Poco dopo, secondo testimoni oculari, in pieno giorno, i coloni hanno aperto il fuoco sui palestinesi, uccidendo i due uomini. Il portavoce dell'IDF ha successivamente annunciato che la sparatoria non era stata effettuata da soldati. L'evento è stato trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook dell'adiacente cittadina palestinese; nel video si sentono decine di spari risuonare in diversi grappoli per più di un minuto.

Nidal, il cui cugino Abdelrahman è stato ucciso ieri e che era presente sulla scena, ha detto a +972: “Ho detto ai soldati di spingere fuori i coloni e noi ce ne andremo. Alcuni avevano armi e mazze, altri erano mascherati”. Secondo Nidal, uno dei coloni ha poi spruzzato dello spray al peperoncino su uno dei palestinesi, e ne è seguita una rissa. “I soldati hanno sparato in aria, e pochi secondi dopo i coloni hanno sparato da vicino con gli M16”, ha detto. “Vivo qui da 35 anni: qui non esiste alcuna legge. I coloni sono al di sopra della legge”.



La polizia indaga sulla scena di un attacco di coloni a Khirbet al-Tawil, a est della città di Aqraba vicino a Nablus, nella Cisgiordania occupata, il 16 aprile 2024. (Oren Ziv)

Per ora sembra che le autorità israeliane stiano prendendo sul serio l'accaduto: i militari non hanno permesso l'evacuazione dei corpi, trasferendoli invece al Centro nazionale di medicina legale per l'autopsia, che teoricamente potrebbe consentire alla polizia di identificare gli aggressori. Martedì mattina, gli agenti dell'Unità di Scienze Forensi della polizia sono stati visti sul luogo della sparatoria, raccogliendo prove e fotografando la zona.

Le probabilità che un colono violento venga assicurato alla giustizia secondo la legge israeliana, tuttavia, sono estremamente basse: dal 2005, solo il 3% dei fascicoli della polizia israeliana aperti riguardanti la violenza dei coloni si è concluso con una condanna. In risposta alla nostra richiesta di commento, la polizia ha detto a +972 che finora non è stato effettuato alcun arresto in relazione all'incidente.

"I soldati sono rimasti a guardare e non sono intervenuti"

Martedì, nella tenda in lutto nel centro di Aqraba, Maher Bani Fadel, padre di Abdelrahman, ha raccontato l'incidente a +972. "All'inizio arrivarono - quattro coloni con il loro bestiame - e andarono nell'oliveto vicino alle case", ha detto. "Hanno chiesto altri coloni: ne sono arrivate alcune decine e ci hanno lanciato pietre. Eravamo circa 20 ed erano presenti quattro o cinque soldati. I coloni ci hanno sparato addosso proiettili veri, forse 30-40 proiettili, da pochi metri di distanza. Molti di loro avevano armi; Non so quali abbiano sparato. È una nuova arma che hanno ricevuto da Ben Gvir [il ministro della Sicurezza nazionale israeliano Itamar].

"Quando l'esercito ha visto i due cadaveri, ha iniziato a separare [i coloni e i palestinesi]", ha continuato Maher, aggiungendo di essere stato colpito con una mazza e una pietra durante l'incidente. Prima della sparatoria, "abbiamo detto [ai coloni] che non potevano essere qui. Hanno detto che il governo ha dato loro il permesso, ma è una terra che appartiene ai nostri genitori e nonni".

Il sindaco di Aqraba, Saleh Jaber, arrivato sul posto prima della sparatoria, ha detto a +972: "I residenti mi hanno chiamato, dicendo che c'era una mandria di bestiame [di un colono] vicino alle case. Abbiamo contattato l'Amministrazione Civile [il braccio burocratico dell'occupazione israeliana] ma la polizia è arrivata solo dopo l'omicidio".

Il portavoce dell'IDF ha annunciato dopo l'incidente che i soldati erano arrivati nella zona dopo la notizia di un attacco da parte di palestinesi contro un pastore ebreo. Jaber respinge questa caratterizzazione degli eventi, chiarendo che sono stati i coloni ad avviare l'attacco. "Non è vero che i pastori hanno attaccato", ha detto. "Ero lì e non c'è stato nessun attacco da parte dei pastori. I coloni che hanno sparato erano vestiti in abiti civili e armati di M16. I soldati prima hanno sparato in aria e poi i coloni hanno sparato [contro i palestinesi]. I soldati sono rimasti a guardare e non sono intervenuti".

Circa un mese fa, i soldati israeliani hanno ucciso a colpi di arma da fuoco il pastore palestinese Fakher Jaber, 43 anni, nella stessa zona. Secondo una testimonianza pubblicata da Haaretz, Jaber era seduto sotto un albero quando gli hanno sparato. Anche allora il portavoce dell'IDF ha affermato che l'esercito è arrivato sul posto dopo la notizia di un attacco a un colono.

Dror Etkes, un ricercatore dell'organizzazione Kerem Navot che monitora da vicino la conquista da parte di Israele delle terre palestinesi in Cisgiordania, ha confermato che l'attacco ha avuto luogo su terre private palestinesi. Negli ultimi anni, due avamposti di coloni hanno invaso il territorio palestinese della zona: "Jackson's Farm", vicino all'insediamento di Gitit, e "Itamar Cohen's Farm", a nord. "Gli insediamenti, gli avamposti, le zone di tiro e le dichiarazioni di territorio demaniale si stanno avvicinando ad Aqraba e alle comunità della zona da tre direzioni", ha detto Etkes a +972. "Hanno molta terra fertile, quindi sono diventati un obiettivo di saccheggio".

Il mese scorso, lo Stato ha dichiarato “terreno statale” 8.160 dunam (circa 2.000 acri) di terreno ad Aqraba, esclusa la terra dove lunedì sono stati fucilati i due pastori. Secondo Jaber, la conquista delle terre palestinesi nell'area ha subito un'accelerazione sotto il governo di estrema destra israeliano. “Il loro obiettivo è conquistare tutta la terra nella Valle del Giordano”, ha detto. “Quello che è successo [lunedì] è il risultato diretto delle molestie dei coloni e dell'esproprio delle terre”.

"I coloni sono tornati cinque volte"

Un'altra città palestinese colpita duramente dagli attacchi dei coloni sabato è stata Duma. Secondo i residenti che hanno parlato con +972, circa 200 coloni – molti dei quali mascherati e alcuni armati – hanno fatto irruzione nella città poco dopo il ritrovamento del corpo dell'adolescente Ahimeir. Hanno dato fuoco a case, automobili e attrezzature agricole e hanno attaccato i residenti. Erano presenti anche i soldati, come si vede nei [video](#) dell'incidente, e hanno persino sparato gas lacrimogeni contro i palestinesi che cercavano di respingere i coloni.



Palestinesi ispezionano i danni subiti da una casa bruciata dai coloni durante un pogrom a Duma, nella Cisgiordania occupata, il 14 aprile 2024. (Oren Ziv)

"Se non fossero stati mascherati, forse li avrei riconosciuti", ha detto Murad Dawabsheh, 52 anni, padre di cinque figli, dei coloni che hanno attaccato la sua casa sabato; prima del 7 ottobre lavorava come operaio edile in uno degli insediamenti vicini. Domenica, parlando con +972, si è seduto di fronte al suo giardino bruciato offrendo ai sostenitori in visita parte del pieno che è riuscito a recuperare dalle piante annerite.

Oltre al giardino, i coloni hanno raso al suolo un piccolo edificio accanto alla sua casa che fungeva da ufficio e magazzino, nonché un magazzino contenente assi di legno da costruzione del valore di migliaia di shekel. Gli aggressori hanno tentato anche di appiccare il fuoco alla porta d'ingresso dell'abitazione utilizzando abiti e scarpe che avevano trovato nelle vicinanze. "C'erano dei soldati con loro", ha raccontato Murad. "Quando li ho visti arrivare, sono entrato in casa. Più tardi ho aperto la porta per un momento, ho versato dell'acqua e ho spinto via i vestiti in fiamme con il piede. I coloni sono tornati cinque volte".

Nel suo ex ufficio, i coloni hanno dato fuoco a molti libri, compresi libri religiosi e poesie. "Questo è il mio archivio", si è lamentato. "Chi brucia i libri? Capisco l'ebraico, li ho sentiti dirsi l'un l'altro di bruciare la casa grigia [l'edificio principale dove si nascondeva la famiglia di Dawabsheh]. Non ho avuto il tempo di avere paura per me stesso, avevo paura per mia moglie e i miei figli".

Il capo del consiglio comunale, Hussein Dawabsheh, ha detto a +972 che, secondo le prime informazioni, tre edifici agricoli e sette case sono state parzialmente bruciate durante l'attacco, e cinque case sono state bruciate completamente. Sono stati dati alle fiamme anche quindici veicoli, un escavatore e tre trattori, terreni agricoli e ulivi.

"Siamo tutti in pericolo quando l'esercito entra con i coloni", ha detto. "I coloni camminavano in un grande gruppo. I più grandi davano istruzioni ai più giovani: dove andare e cosa bruciare". Secondo Hussein, i militari hanno impedito ai camion dei pompieri e alle ambulanze di entrare nel villaggio durante l'attacco.

"Se i residenti non fossero fuggiti, intere famiglie sarebbero bruciate"

La maggior parte dei danni nell'attacco a Duma si sono verificati nel quartiere di Khalat al-Dara, situato parallelo alla Alon Road che collega l'area di Ramallah alla Valle del Giordano. Domenica Mohammed Salawdeh si trovava nel suo laboratorio e ha valutato gli ingenti danni. Qui, come in altre case, si potevano vedere mucchi di paglia e ramoscelli in diversi angoli della casa, prova dei tentativi dei coloni di dare fuoco all'edificio.

Quando è iniziato l'attacco, Salawdeh è fuggito in un'altra casa in una zona più sicura e centrale del villaggio. "Lungo la strada abbiamo visto persone armate – alcune con bottiglie di benzina e bombe molotov, altre in uniformi militari – sorvegliate dall'esercito. Se qualcuno cercava di difendere [il villaggio], gli sparavano".

A pochi metri dalla casa di Mohammed si trovano i resti carbonizzati della casa del suo parente, Anwar Salawdeh. L'elegante casa, che il 27enne Anwar aveva appena finito di costruire e arredare, sabato è stata data alle fiamme dai coloni, provocando gravi danni.

"Ho lasciato la scuola per lavorare all'età di 13 anni, e da allora ho messo da parte i soldi finché non ho potuto costruire una casa", ha detto Anwar a +972, con la voce sommessa. "Al momento dell'attacco lavoravo ad Anata [una città palestinese vicino a Gerusalemme]; Sono tornato solo oggi." Il costo di costruzione della casa, ha detto, è stato di circa 150.000 shekel (circa 40.000 dollari). "Ho altri 100.000 NIS in prestiti. Ho iniziato a costruire la casa nel 2020 e l'ho terminata quest'anno con l'intenzione di sposarmi e vivere qui", ha continuato Anwar, mostrandomi le foto della casa prima che fosse distrutta.

Altrove nel quartiere, Mohammed Rashid Dawabsheh è rimasto per proteggere la sua casa durante l'attacco, dopo che sua moglie Abir era fuggita in macchina con i loro quattro figli e un altro parente verso il centro della città quando sono arrivati i coloni. "Quando ero in macchina, ho visto un colono vestito di nero aprire il fuoco", ha detto Abir a +972. L'appartamento inferiore dell'edificio, recentemente ristrutturato, ha subito ingenti danni: le finestre sono andate in frantumi, ed erano ancora visibili le pietre che i coloni lanciavano e le travi di legno che infilavano nelle finestre rotte per spingere all'interno la paglia ardente.



Palestinesi ispezionano i danni subiti da una casa bruciata dai coloni durante un pogrom a Duma, nella Cisgiordania occupata, il 14 aprile 2024. (Oren Ziv)

Durante l'aggressione, Mohammed si è nascosto nella tromba delle scale dell'edificio e, con una trave di legno, ha bloccato la porta. "Li ho sentiti dire: 'Apri, figlio di puttana.' Mi sono nascosto lì, poi sono salito sul tetto e mi sono nascosto dietro un armadio.

Secondo Mohammed, quattro jeep militari israeliane erano posizionate all'esterno della casa, da dove hanno sparato gas lacrimogeni contro i residenti che cercavano di proteggere se stessi e le loro proprietà. Domenica si potevano vedere molti lacrimogeni sparsi per il sito.

"Tre minuti dopo la fuga della mia famiglia, [i soldati] sono arrivati qui. Dopo molti minuti, i coloni hanno proseguito e parte dell'esercito è rimasta qui. I soldati hanno aperto la strada ai coloni e hanno lasciato che attaccassero". Sulla strada vicino a casa sua c'era ancora una barriera di pietra eretta dai coloni "in modo che le ambulanze e gli aiuti non potessero arrivare", ha aggiunto Mohammed.

Il villaggio di Duma ha fatto notizia in Israele e nel mondo nel 2015 dopo che un colono israeliano, Amiram Ben Uliel, ha appiccato il fuoco alla casa di Sa'ad e Riham Dawabsheh, uccidendoli insieme al loro figlio di 18 mesi, Ali. Ahmad, il fratello di Sa'ad, ha riportato gravi ustioni durante l'attacco. Da allora, nel villaggio non si sono verificati attacchi di questa portata e il pogrom di sabato ha evocato ricordi traumatici.

"Naturalmente ci ricorda quello che è successo alla famiglia Dawabsheh", ha detto Mohammed Dawabsheh. La sua casa, come molte altre nel villaggio, ha una fitta rete che copre le finestre per impedire l'inserimento di oggetti in fiamme. Una lezione imparata dal 2015. "Non c'è sicurezza, né sulle strade né in casa", dice il leader del consiglio. aggiunto.

+972 hanno contattato la polizia per chiedere se qualche sospetto negli attacchi a Duma e in altri villaggi del fine settimana sia stato arrestato; la loro risposta verrà aggiunta man mano che viene ricevuta.